

Culto di domenica 15 giugno 2014 – 1° Dopo Pentecoste – Festa della Trinità
Luciano Zappella – 2 Corinzi 13,11.13

Fratelli, rallegratevi, ricercate la perfezione, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, vivete in pace; e il Dio d'amore e di pace sarà con voi. [...] La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Nella chiesa di Corinto c'è una situazione esplosiva: i dibattiti sono infuocati e l'apostolo Paolo fa una fatica immane ad essere accettato e riconosciuto come apostolo. Si discute, ci sono conflitti dolorosi, le differenze sono tantissime. Ognuno rivendica la sua posizione, un dialogo tra sordi che non porta a niente. Questa è la realtà della chiesa di Corinto, quando Paolo scrive questa finale della sua seconda lettera.

Lo sappiamo bene: la chiesa è formata da esseri umani e ciò che caratterizza gli esseri umani è il desiderio di avere sempre ragione e di imporre il proprio punto di vista; il desiderio di mettere in campo le proprie influenze e il proprio "potere" o l'illusione che ne deriva, per sentirsi esistere e vivere, per voler affermare il proprio punto di vista e criticare gli altri. Era così al tempo di Paolo. È così ancora oggi quando ci dimentichiamo di lasciarci abitare e di lasciarci guidare dal soffio vitale dell'amore di Dio, cioè dal suo Spirito! Quando ci dimentichiamo di avere una vera vita di preghiera. Quando trascuriamo la parola di Dio nelle nostre vite.

Per fortuna, l'apostolo Paolo sa richiamare tutti e ciascuno all'essenziale, a ciò che unisce e raccoglie i credenti, vale a dire la gioia della salvezza, l'amore e il perdono di Dio che ci rende capaci di amare e di perdonare a nostra volta e di rendere la vita bella e sorridente per tutti! Quando i credenti dimenticano ciò che li unisce in comunità, ciò che li fa vivere, quando dimenticano la loro spiritualità, quando dimenticano di bere insieme a quella sorgente di vita che è la Parola di Dio, quando capita tutto questo allora i conflitti e le lotte di potere non sono mai lontani! È triste ma è così e la nostra realtà di chiesa purtroppo ce lo ricordano spesso!

Quindi, le parole che abbiamo sentito questa mattina vanno collocate nel contesto di un conflitto, un conflitto duro e serrato con i suoi avversari, all'interno del quale l'apostolo minaccia di colpire sul vivo e di agire senza pietà contro quelli che seminano disordine all'interno della chiesa, che diffondono voci, bugie, mezze verità, e che cercano di screditare il suo ministero.

Fratelli, rallegratevi, ricercate la perfezione, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, vivete in pace; e il Dio d'amore e di pace sarà con voi. [...] La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Siamo onesti: di conflitti ce ne saranno sempre, perché è vero che siamo giustificati per grazia, ma altrettanto vero che siamo ancora peccatori. Di difficoltà nella vita comunitaria ne conosceremo sempre perché, anche se apparteniamo al Signore, non siamo pienamente sottomessi alla sua autorità e non facciamo pienamente la sua volontà. Come diceva Lutero, «l'uomo vecchio vuole riemergere in noi ogni mattina e tutti i giorni dobbiamo annegarlo nelle acque del battesimo»!

Controversie e dissensi ci saranno sempre nella chiesa, perché la chiesa siamo noi e, come dice Paolo qualche versetto sopra «*temo che vi siano tra di voi contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, insubordinazioni*» (2Cor 12,20). Eppure Dio ci chiama a qualcosa di diverso dalle nostre meschinità umane. Ci chiama alla gioia, a una vera comunione vissuta nell'amore e nella pace ricevute da lui, ci chiama a un miglioramento personale e spirituale che ci permette di superare tutti i nostri limiti umani.

Il Dio d'amore vuole darci ciò che, da soli, non siamo in grado di dare agli altri, cioè quell'amore e quel perdono che spesso manca nei nostri rapporti con gli altri, quella serena leggerezza che è un modo di non prenderci sul serio più di quanto serva; la serena leggerezza

che ci fa fare un salutare passo indietro rispetto alla nostra persona e all'importanza sproporzionata che a volte attribuiamo a noi stessi!

Con il suo Spirito che dà forma all'unione, alla solidarietà e alla comunità, Dio vuole darci ciò che, da soli, non siamo in grado di dare agli altri, e cioè la comunione e la vera fratellanza vissuta nella riconoscenza e nella gioia di sapere che noi – come singoli e come comunità – siamo i figli prediletti di Dio. Dio è il nostro riferimento comune, è lui la sorgente della nostra fede, il centro della nostra comunione, il motore del nostro buon rapporto e una buona comunicazione con gli altri. A forza di non abbeverarci alla fonte; a forza di allontanarci da questo centro; a forza di non farci potenziare da questo motore, noi perdiamo di vista la comunione fraterna - dono che Dio ci dà in Gesù Cristo e che lo Spirito Santo testimonia ai nostri cuori e nei nostri cuori!

Invitandoci a lavorare al nostro perfezionamento, l'apostolo Paolo ci incoraggia ad imparare, con Cristo che ci indica la via, a relativizzare la nostra persona, a percorrere la via di una umiltà fiduciosa – cosa non da poco per noi! – per lasciare che Dio sia Presenza in mezzo a noi. Presenza di amore, certo, presenza di perdono, sicuramente, ma anche presenza di autorità e di verità che orienta la nostra vita e determina le nostre parole, le nostre azioni e le nostre relazioni con gli altri e con Dio stesso.

In quanto Presenza di amore, di perdono, di pace al centro della nostra vita, Dio è la fonte della nostra gioia; soltanto così noi sappiamo che tra noi è possibile l'amore e il perdono, la riconciliazione e la vita. Da soli non ne saremmo capaci; lo siamo perché Dio, in Gesù Cristo, ha posto per sempre un segno potente nel nostro mondo, un segno che ci dice che è possibile qualcosa di ben diverso rispetto alla discordia, alla gelosia, alla rabbia, alla rivalità, alle calunnie, ai pettegolezzi, all'arroganza; lo siamo perché ci ha promesso e ci ha dato il suo Spirito, che rinnova la nostra vita e ci rende simili a Cristo, e così possiamo gioire nel nostro cuore per la vittoria contro l'uomo vecchio che in noi vuole sempre riemergere.

La Trinità, di cui oggi festeggiamo il mistero, ci ridice tutto questo per incoraggiarci a costruire una comunità più fraterna, una comunità che vive dell'amore e del perdono di Dio. E allora, per ricordarci ogni giorno l'insegnamento dell'apostolo Paolo sulla vita del cristiano e sulla vita comunitaria e anche per ricordare il significato della Trinità, vorrei riprendere l'immagine usata dal pastore Bernard Kaempf, docente a Strasburgo, in uno dei suoi sermoni sulla Trinità.

Prendete l'immagine di un olio che conoscono bene quelli che si dedicano al bricolage e che si chiama «Tre in uno». Questo olio è contenuto in un unico contenitore, ma ha tre proprietà diverse, poiché, come dice l'etichetta, «lubrifica, pulisce e previene la ruggine». Potremmo riconoscere queste tre virtù nelle proprietà di ciascuna delle tre persone che formano la Trinità e spiegarla con questa immagine

Il Padre pulisce, rimuove le macchie e i nostri peccati, perché li perdona. Il Figlio, con la sua grazia e con l'esempio che ci dà – ammesso che vogliamo seguirlo – impedisce alla ruggine di riformarsi, alle macchie di ricomparire, e agli esseri umani di ricadere negli errori del passato. Lo Spirito Santo lubrifica, facilita il flusso della parola, incoraggia la relazione, impedisce che si blocchi e che produca degli scricchiolii nella comunità e nel rapporto tra gli esseri umani. Questo olio «Tre in uno» ha proprietà diverse che si completano, ma si tratta dello stesso olio. Con Dio è la stessa cosa: è un « Dio... tre in uno», a prima vista complicato per la nostra ragione, eppure così facile da capire attraverso un'immagine.

Sorelle e fratelli, cerchiamo di non essere avari nell'uso di questo olio! Lasciamolo scorrere generosamente nei nostri rapporti con gli altri e nella nostra vita comunitaria al fine di non perdere di vista l'essenziale: il Dio dell'amore e della pace che vuole essere presente tra noi. Amen.